

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 30	L. 15	L. 5
» a domicilio	» 35	» 17 50	» 6
Per tutta l'Italia franco di posta	» 34	» 17 50	» 6 50

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le Associazioni si rinnovano:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1031

SI PUBBLICA MATTINA E SERA DI TUTTI I GIORNI

Numero separato in Città Centesimi cinquanta
fuori » sessa
Numero arretrato centesimi ottanta

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, e cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 35 lettere senza interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 20 la linea.
Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Padova, 21 giugno.

I lavori delle Commissioni

Si leggono molti giornali della lentezza, con cui procedono i lavori delle Commissioni, e particolarmente della Commissione elettorale.

Già si sa: qualunque erasi fatto in capo che un progetto come quello della riforma elettorale, che sta per rinovare tanta parte del diritto di voto in Italia, se non rinnoverà qualche altra cosa, dovesse passare in seno della Commissione a tamburo battente, come passano tante altre leggi di minima importanza.

Gi' impazienti non si ricordano più delle opposizioni vivissime incontrate dal primo progetto di riforma elettorale presentato da un ministero di sinistra, e che conteneva, come il progetto attuale l'applicazione dello scrutinio di lista.

È intorno a questo punto che si sono ridestate anche adesso le vecchie divergenze.

Nella Commissione non sono già tutti del Corrente facili a cambiare d'avviso sopra un punto tanto importante come quello della forma di scrutinio.

I pareri sono ancora divisi. Ammessa la massima dello scrutinio di lista, è da più giorni che si sta discutendo intorno alla circoscrizione, sulla quale alcuni pendono per la circoscrizione di provincia, ed altri per gli aggruppamenti del Collegio, secondo il progetto ministeriale.

Però fino ad un certo punto l'impazienza di taluni si comprende. Arrivati quasi alla fine di giugno è assai difficile che la Camera, dopo ultimata la discussione dei bilanci, ed esaurita la parte finanziaria, continui ad essere in numero per discutere il progetto di riforma elettorale.

e par votarlo. E siccome la Camera prese l'impegno di non prendere le vacanze estive, se non quando avrà votato la riforma, è naturale che alcuni dei deputati si preoccupino dell'eventualità di venir meno alla data parola.

Nelle vicende parlamentari succede sempre così degli impegni presi con soverchio precipizio: in questo caso la colpa non è tanto di chi fece la mozione per quell'impegno, ma del ministero, che vi aderì, conoscendo benissimo le difficoltà straordinarie, che si opponevano, per mantenerlo.

Camera francese.

Il nostro buon pubblico non presta l'attenzione, che si deve, alle questioni scitate in seno della Camera francese, ma che si riferiscono più o meno direttamente anche agli interessi italiani.

La discussione del bilancio degli Esteri, avvenuta in questi giorni alla Camera di Francia, ebbe una importanza speciale anche per noi.

La parte radicale della Camera, sotto l'ispirazione di Raspail o Clemenceau, aveva proposto un emendamento per la soppressione dell'ambasciatore presso il Vaticano.

L'emendamento fu respinto con una maggioranza fortissima: è notevole però che esso ha raccolto 117 voti a favore, che rappresentano il moto ascendente del partito dell'estrema sinistra, la quale fino all'anno scorso non era capace di raccogliere nelle occasioni di qualche importanza, più di una settantina di voti.

È quel moto ascendente che un po' alla volta porterà il Clemenceau a scavalcare il Gambetta, e sivo a quello di essere scavalcato da Raspail, e più tardi il Raspail dai Trinquet della Comune: finché, dicesi tutti i gradini della scala fatale, non arrivi quel giorno che la Francia possa trovare in un governo forte la garan-

zia della sua prosperità e della sua sicurezza.

È una parabola, che bisogna percorrere tutta intera.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 19 giugno.

La Camera ha oggi intrapreso la discussione del bilancio del Ministero di Istruzione pubblica, la quale finirà, probabilmente, lunedì sera.

Furono fatte molte e anche importanti osservazioni sull'andamento dei vari rami della pubblica istruzione nazionale. Il Ministro rispose, più o meno favorevolmente, ai vari oratori e sul bilancio del 1881 si rinnovarono le osservazioni dei deputati e le risposte del Ministro..... che ci sarà.

Fu anche deplorato che molti posti di professori universitari steno la soliti lungamente vacanti, con danno della gioventù studiosa. L'on. Pallè ha parlato di ciò brevemente, ma efficacemente.

La discussione dei capitoli si farà lunedì.

Il ministro delle finanze si è spaventato dei clamori che nel campo della sinistra, specialmente meridionale, hanno prodotto le sue dichiarazioni di martedì sera alla Commissione dei progetti finanziari ed ha fatto smentire, o proclamare inesatte, nei giornali ufficiali, quelle dichiarazioni. Le smentite ufficiali però non distruggono la verità e la verità è che l'on. Magliani ha annunziato il progetto sulla perezza fondiaria ed altri nuovi provvedimenti, affinché l'abolizione della tassa del macinato non sconvolga il pareggio. Se egli smentisse e muta opinioni non fa che confermare la variabilità dei suoi convincimenti e dei suoi piani finanziari. L'on. Cavalletto indirizza nuovi

eccitamenti ai deputati di destra affinché accorrono a Roma. È necessario che vengano e che cessi lo spettacolo deplorabile dei banchi di destra deserti. Il dovere della diligenza è maggiore nei deputati dell'opposizione che in quelli della maggioranza, sia perché l'opposizione ha l'obbligo di corrispondere colto zelo alla accresciuta fiducia del paese, sia perché all'opposizione è affidata, specialmente nelle meschine condizioni in cui si dibatte ora il governo, la tutela dei principi sui quali poggiano le istituzioni, sia, finalmente, perché l'opposizione deve supplire colla diligenza al numero.

Nella settimana prossima, forse lunedì o martedì sera, l'opposizione costituzionale terrà adunanza per decidere sull'attitudine da adottare nelle discussioni finanziarie, che avranno luogo appena approvato il bilancio dell'Entrata, ossia fra pochi giorni.

Prescindendo dall'importanza delle discussioni finanziarie, i deputati di destra devono considerare che la Camera esamina le elezioni contestate e che in questo esame la maggioranza da prove continue del più deplorabile spirito partigiano, specialmente quando vede che il numero dei deputati di destra è esiguo.

La giunta delle elezioni propone che nel 2° Collegio di Milano si faccia il ballottaggio tra l'on. Sella e il Bertani, non ritenendo valida la elezione a primo scrutinio.

Bertani sarà, naturalmente, sostenuto dal Ministero, il quale si adopera affinché rientri nella Camera il caso della pattuglia repubblicana, il Presidente del meeting di Milano, nel quale furono fatte manifestazioni osteggiate per la sua persona e vennero in memoria di Vittorio Emanuele ed al Re... E il Presidente ha tacitato.

Io non mi sorprendo punto dell'appoggio ministeriale alle candidature

repubblicane, imperocché a Roma si sa che fa l'on. Cairoli che insistette affinché nella lista progressista venissero compresi quei due repubblicani, che resero impossibile l'accordo fra progressisti e costituzionali. L'onorevole Cairoli s'è per pressioni dello Zanardelli.

Nelle votazioni di domani vi sarà gran confusione. La rielezione del Sindaco, on. Ruspoli, è minacciata assai, assai, ma credo che egli riuscirà eletto; molti costituzionali e progressisti gli sono contrari, ma molti voteranno per lui.

È morto il giornale l'Avvenire, che fu ministeriale con tutti i gabinetti e che non ebbe mai importanza politica. Che non avesse lettori o abbonati prova la sua morte... Parca sepolto.

Ieri sera il Consiglio Comunale di Roma non era in numero legale e quindi non poté approvare il prestito del 14 milioni.

Come vi telegrafai stamane, fu decisa la nomina del generale Ciaidini all'ambasciata di Parigi. Il fatto si presta a molti commenti e deve sembrare a molti inverosimile. Assicuratevi che il Decreto relativo sarà sottoposto domani alla firma di Sua Maestà.

Il conte Certi è tuttora in Roma. Solleciterà la sua partenza per Costantinopoli, ove la sua presenza è richiesta dalle gravi questioni del Montenegro e dell'Albania.

Si afferma che la di lui nomina all'ambasciata di Parigi fu combattuta vivamente dall'on. Cairoli nel Consiglio dei ministri. L'onorevole Cairoli non può perdonare al conte Certi la dimissione data, nell'ottobre 1878, dall'ufficio di ministro degli affari esteri.

La Banca Nazionale del Regno D'ITALIA

Il Consiglio superiore della Banca nell'ultima sua tornata ha prese le seguenti deliberazioni:

Ammissione dei conti correnti in oro. Riduzione a cinque giorni del *minimum* della scadenza degli effetti indiretti, meno che per quelli dalle e sulle isole e da e su Belluno, Campobasso e Sondrio che è di dieci giorni, (Prima era di 15, 10 e 7).

Computo dello sconto sugli effetti indiretti per i soli giorni che restano effettivamente a decorrere dalla presentazione alla scadenza, (prima non si prendeva meno di 10 giorni).

Abbandono del giorno di più che si computava nello sconto degli effetti tanto diretti che indiretti, per compensare il ritardo di un giorno di pagamento, il quale ordinariamente ha luogo nel giorno del protesto.

Queste misure tanto vantaggiose al commercio, attestano come la Banca tenga dietro con cura ai progressi di questo ramo importante della pubblica economia e come si presti a soddisfare i bisogni mano mano che i bisogni stessi si manifestano. E l'Istituto aveva pur di recente deliberato di consentire anticipazioni con conto corrente; di ammettere allo sconto i *Warants*; la riduzione della provvigione sui biglietti a ordine, resa uniforme per tutte le distanze; il trasferimento gratuito di somme da uno stabilimento all'altro per mezzo di versamenti in conto corrente; la emissione gratuita di biglietti a ordine su piazza; l'ammissione di nuovi titoli in deposito contro anticipazione.

(Opinione)

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 19 — La sottocommissione per provvedimenti finanziari approvò la relazione dell'on. Laporta.

— Senza dubbio, mio caro signor Claudio, allorché avrò trovato il genero che le convenga... che ci convenga, mi capite.

— Ne ho uno da proporvi. Il milionario aprì a metà il suo occhio sinistro.

— Un amico vostro, caro signor Claudio?

— La persona di cui vi parlo è infatti uno dei miei amici assolutamente rovinato.

— Me la dite grossa!... Siete in vena stasera, caro amico. Voi dite dunque ch'egli è assolutamente...

— Oh! quanto a questo non vi è dubbio possibile; ma non è tutto.

— Sbrigatevi, io muoio d'impazienza.

— L'amico mio ha in Parigi una gran riputazione di eleganza... belle maniere... gran portamento...

— E poi... signor Claudio, e poi?... mi state facendo il vostro ritratto.

— Confessate che non posso esordire meglio. Lasciatemi continuare.

— L'amico mio è solo ed unico erede... — Siediamoci, mio caro Claudio, discorreremo meglio.

— Solo ed unico erede d'uno dei più gran nomi di Francia, e possiede ancora il castello de' suoi avi, la culla della sua famiglia, con torricelle, precipizi, ponte levatoio, feritoie, altane, corte d'onore... un vero castello feudale, superficialmente rovinato, non vi nasconde nulla. Le terre sono state vendute, ma si può ricomprarle. È un blason da rimettere a nuovo, e voi non ne sapreste trovar uno più degno di... questa fattura.

— Si tratta in una parola del conte di Manteigneu.

(Continua)

APPENDICE (11) del Giornale di Padova

Intorno a una sorgente

ROMANZO

GUSTAVO DROZ

Esse si accalcavano, si spingevano come dentro una sacrestia in un giorno di nozze, soffocando a mala pena le loro risate ed interrogando a bassa voce il padrone di casa, che non sapeva a quale rispondere, e si trovava in mezzo a quella confusione come un omaro perduto in un'isola di fiori.

— Mio caro Vernon, voi dite dunque che quella gran bionda che parla all'ambasciatore è Amelia Sainonge? Davvero, bisogna esser giusti, molto bella! Ah! ecco la famosa Tambourine... to' mio marito che le accia la mano. Ah! signora mie, guardate un po' mio marito che bacía la mano di quella orribile Tambourine, con che grazia!

— Dio! la bella creatura! Sentite, signore, se io fossi uomo, in verità...

— Com'è curioso lo spettacolo di tutte quelle sguardine! E pensare...

— Che sono belle come noi...

Una sera, per un lieve accidente, famosa tappezzeria si sollevò quasi mezzo, e restò in tale stato. Alcune delle dame più timide giurarono di non più rimettere i bei piedini nel salotto Vernon, mentre alcune altre, più ardite accettarono la fusione, fu-

sione discreta, intendiamoci, abilmente trattata, senza confusioni, né colpi di testa, sotto la salvaguardia del sentimento dell'arte che dominava la situazione.

Ciò che è indiscutibile è la grandissima influenza morale che esercitò lo studio del Vernon sui costumi di quei tempi; non già che l'antico corazziere fosse uomo di genio, egli non ebbe altro merito che quello di arrivare alla sua ora. Su tal proposito la duchessa di Blammon, che non manca né di buon senso, né di finezza, disse un bel motto. Una sera che Vernon in un circolo affatto ristretto sollevava certe questioni e sembrava volersi dare un'importanza politica che non ha, ella si rivolse a lui, ed in quel linguaggio pittoresco di cui ama servirsi: — Ma fatemi un po' il piacere, ragazzo mio, voi siete uno strumento providenziale, niente di più.

Tale era questo studio famoso, nel quale il conte di Manteigneu doveva incontrare il suocero di cui egli aveva assolutamente bisogno. Del resto Claudio aveva, secondo il solito, fatto prova d'una gran finezza gettando gli occhi su Larreau.

VII.

L'antico mercante di cannelle era, quanto al fisico, uomo piuttosto grasso; ma siccome egli non era uno sciocco, aveva saputo trar partito dal proprio volume, e aiutato dal prestigio di millionario, si può dire ch'egli riusciva maestoso. La sua gran fronte nuda s'imporporava facilmente. All'estremità delle sue braccia corte e somiglianti ad un paio di pinne, a-

veva due mani spesse e grasse che soleva incrociar volentieri sul panciuto bianco. Del resto, da tutta la sua persona esalava come un profumo di amabile bonarietà.

Il suo volto bianco, rosato, e ben raso, invitava alla fiducia, ed il suo occhio dritto, con cui accarezzava la gente, era di una dolcezza aggressiva, se posso così esprimermi, di cui è difficile dire a parole il fascino. Egli è vero che il suo occhio sinistro smentiva un po' l'affabile candore del suo compagno; ma egli non apriva quest'occhio se non raramente, e solo allorché si trattava di affari. Quest'occhio infatti, generalmente umido, brillava come un diamante, forava come uno spillo, e credo che non fosse possibile trovarne uno più osservatore meglio fatto per frugare nel cervello altrui. Per precauzione senza dubbio, egli ne velava le singolari virtù sotto le grosse palpebre, imitando in ciò quei discreti chirurghi, i quali nascondono nell'astuccio i loro strumenti, e non li traggono fuori che al momento di fare l'operazione.

Un numero di persone relativamente poco considerevole conosceva a fondo l'occhio sinistro del capitalista, talché in generale si provava per lui una simpatia irresistibile. Si restava ammirati nel vedere questo uomo colossalmente ricco, influentissimo per le sue relazioni, rimanere tuttavia il più semplice ed il più affabile di tutti, nulla celare del suo laborioso passato, e cosa strana, spingere l'abnegazione fino a non cambiar nome. Si diceva di lui: «Ecco un finanziere dell'antico stampo, come non se ne fanno più al di d'oggi!» Quan-

do egli era in compagnia, la sua probità, scrupolosa fino all'intolleranza, si manifestava perfino ruvidamente. Pronunciavate, anche a voce bassa, il nome di un banchiere celebre, di un negoziante conosciuto? ed eccolo esclamare, interrompendo il *wist*: «Il tale? è una canaglia!»

E la sua fronte s'imporporava così all'improvviso ed egli pronunciava questa frase villana con una voce tanto sonora, che gli si perdonava la rozzezza dei termini per riguardo alla virtuosa collera di cui era l'espressione.

E tuttavia non erano di un temperamento focoso. Dotato d'intelligenza, sereno ed attento in mezzo alla confusione delle aspirazioni moderne, non smentato mai da nulla, egli era capace di accettare tutti i progressi avanti o indietro, purché il suo spirito ed i suoi capitali trovassero un'occasione di agire. Colla massima sincerità di questo mondo egli era democratico e legittimista, liberale in sommo grado, e nello stesso tempo autoritario inflessibile. Avrebbe votato a due mani per l'istruzione obbligatoria, avrebbe votato perché i genitori costringessero tutti i Francesi a compere una grammatica ed un sillabario, ma a condizione espressa che egli, Larreau, avesse il monopolio della vendita, e divenisse senza concorrenza possibile il solo ed unico libraio del suo paese. Voi vedete, che dicendo: «Ecco un uomo del vecchio stampo, un uomo come non se ne fanno più al di d'oggi» lo si giudicava solo dall'apparenza; nessuno quasi poteva vantarsi di essere più di lui l'uomo del suo tempo.

Certuni, ai quali le operazioni di Larreau non erano riuscite favorevoli, pretendevano ch'egli non avesse principi, accusa tanto più pericolosa, in quanto che è molto vaga e lascia il campo libero a mille commenti. Essendo generale l'assenza di un principio capitale che serva di misura e di regola, ciascuno stima i principi del vicino alla misura dei propri, dal che ne segue una gran confusione. Lungi dal mancare di principi, il signor Larreau ne possedeva molti, e dei quali era sicuro, poiché li aveva tutti sperimentati diligentemente, per paura di provare dei pentimenti. Tuttavia, se alcuno l'avesse obbligato, e non sarebbe stato facile, a tradurre con una parola le sue intime opinioni, egli avrebbe risposto: «Io sono legittimista e cattolico.» Queste convinzioni gli erano venute senza ch'egli se ne accorgesse, a poco a poco, lentamente. Man mano che i suoi capitali aumentavano, man mano che la sua persona acquistava peso ed importanza, egli sentiva un urgente bisogno di circondare la propria condizione con una barriera più rispettata, di mettere l'edificio della sua prosperità sotto la protezione divina, e di associare il cielo alle sue operazioni, sentimento naturale che spiega altre conversioni e molte!

Claudio conosceva a fondo il ricco capitalista; allorché adunque lo scorse in mezzo alla folla che riempiva lo studio Vernon, non pensò punto a far delle circonlocuzioni per parlargli del conte di Manteigneu; andò dritto a lui, e trattolo in un canto gli disse semplicemente: — Mio caro signor Larreau, volete maritare vostra figlia?

NAPOLI, 19. — Domani sarà tolto l'interdetto alla Regia Basilica di San Francesco di Paola. S. M. il Re ha nominato a rettore il rev. Fava, che domani ne prenderà possesso. L'arcivescovo ha accordato la giurisdizione al nuovo nominato. La Basilica era interdetta sino dal 1860.

MILANO, 20. — Dicasi che il Consiglio d'amministrazione delle Ferrovie dell'Alta Italia abbia approvato le promozioni per gli impiegati dipendenti dalla Direzione dell'esercizio, con decorrenza dal 1 gennaio 1880.

(Pungolo)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 19. — Si ha da Parigi: Hanno luogo molte riunioni di deputati e di *Maires*, allo scopo di stabilire le feste che si faranno anche nelle provincie il 14 luglio.

La notizia che si profugherà l'amnistia diede un grande slancio ai preparativi della festa. Molti consigli comunali e generali assegnarono somme considerabili a tale scopo.

Come pegno di riconciliazione col governo la *Lanterne* dichiara che non vi ha più ragione alcuna di sostenere la candidatura di Trinquet nel ballottaggio per la nomina di un consigliere comunale di Parigi.

Gravy non ha potuto, in causa delle sue molte occupazioni, recarsi a Melun, come aveva progettato. All'Esposizione regionale di quella città affluisce un numero immenso di persone.

Avrete letto le rivelazioni del *Figaro* sulla colletta legitimista che ora si dice ammontare a sette milioni di fr. Ora il *Figaro* medesimo smentisce la notizia data dalla *Paix* che la colletta avesse a servire ad una guerra civile. Un foglio legitimista di Lione, la *Civilisation*, afferma dal canto suo che le somme raccolte sono esclusivamente destinate alla non lontana campagna elettorale.

Ieri incominciò la causa intentata dalla *Comédie française* a Sarah Bernhardt. Il direttore Perrin chiede che la celebre artista sia condannata a fr. 300,000 di indennizzo.

AUSTRIA-UNGHERIA, 19. — Si ha da Vienna che sembra stabilito il matrimonio della principessa delle Asturie col granduca d'Assia. L'una e l'altro si trovano ora nella capitale austriaca.

CRONACA CITTADINA
E NOTIZIE VARIE

Padova, 21 giugno.

Comizio Popolare. — Ieri (20) al tocco, come avevamo annunciato, ebbe luogo in teatro Garibaldi, il Comizio Popolare, iniziato dall'Associazione Costituzionale Progressista, coll'adesione della Democratica, e della Società dei Reduci, e coll'intervento di altre Società Operative, delle quali diremo in appresso.

Abbiamo voluto sottolineare le parole come avevamo annunciato, perchè includono la risposta stringente ad una scappata del Presidente del Comizio al nostro indirizzo, vogliamo ritenere fatta per smemoratezza e non per cattiveria. Non possiamo infatti supporre che il buon Pacchierotti abbia voluto provocare, in mezzo all'ambiente alquanto infuocato del Comizio di ieri, un *charivari* contro il *Giornale di Padova*, il quale si è mostrato così benigno verso il Pacchierotti nei tristi giorni delle sue delusioni elettorali.

Il *charivari* sarebbe poi stato immeritato, e quindi doppiamente condannabile la scappata del Presidente, per tante ragioni, ma soprattutto per una, che, oltre di convincere il Pacchierotti, convincerà tutti gli intervenuti del Comizio, e tutti i lettori del *Giornale di Padova*.

Pramettiamo che fino al giorno della liquidazione sociale, in cui sfamerà il concetto del mio e del tuo, noi siamo padroni delle colonne del nostro giornale, e siamo padroni d'inserirvi ciò che ci pare e piace, senza vincoli verso alcuno, e colla sola nostra responsabilità rispetto alla legge, o verso chi si sentisse da noi offeso.

Non aveva quindi alcun diritto il signor Pacchierotti, nè personalmente, nè come Presidente p'u o meno a corso forzoso, di farci appunto, dinanzi ad un'assemblea popolare, per non aver voluto annunziare il Comizio.

L'appunto è poi diventato una colossale

ingiustizia (non vogliamo chiamarla diversamente), perchè il Comizio noi lo abbiamo annunziato.

È nostro costume documentare tutto ciò che affermiamo, e documentiamo anche questa volta.

Leggesi nel *Giornale di Padova*, n. 107, di giovedì 17 giugno, 1880, e d'azione della sera, cronaca cittadina, il seguente articolo:

Associazione Costituzionale Progressista. — Questa Associazione radunatasi l'altra sera (15) deliberò con voti unanimi di promuovere un comizio popolare da riunirsi domenica prossima nel Teatro Garibaldi, allo scopo di propugnare la riforma elettorale politica fondata sul suffragio universale e sullo squittino di lista, decidendo che venga lasciata agli oratori piena libertà d'opinione purchè si iscrivano entro un termine da fissarsi.

Saranno convocate le Associazioni operaie e politiche senza distinzione di partito.

Deliberò pure in aggiunta alle proposte votate nelle precedenti sedute, di raccomandare al Parlamento per la prossima riforma della legge elettorale il principio dell'indennità ai deputati e di proporre l'abbassamento dell'età per gli eleggibili.

Si l'una che l'altra di queste due proposte, specialmente l'ultima diedero luogo a viva discussione.

Alla lettura di questo articolo, cui rimandiamo tutti gli astanti del Comizio, pubblicato tre giorni prima del medesimo, essi, gli astanti, dovranno convenire che il loro Presidente, leggendosi del *Giornale di Padova*, disse una solenne corbelleria, solenne anche se ha creduto infiorarla col tratto, che avrebbe voluto essere di spirito, del *Tiro al piccione*, quasi che una Società di utilissimo esercizio e divertimento, all'instar delle consimili nelle altre città d'Italia, e di cui fanno parte rispettabili cittadini di ogni classe, fosse cosa, di cui un giornale cittadino non dovesse occuparsi, come altro giornale se n'è occupato prima di noi.

Se poi pretendeva il sig. Pacchierotti, che, oltre all'articolo succitato, e più che bastante, il giornale dovesse riprodurre anche il manifesto dell'Associazione progressista, che diceva le stesse cose, allora lo avremmo consigliato a metterci su un *Monitore del Comizio*, poichè il giornale avrebbe dovuto in tal caso, per debito d'imparzialità, riprodurre anche il manifesto della *Democratica*, e anche quello dei *Fratelli studenti e operai*.

Giò posto in chiaro, veniamo ai particolari del Comizio. Malgrado la partecipazione, anzi la prevalenza dell'elemento radicale, rendiamo subito al Comizio questa giustizia: esso fu ordinatissimo, e non diede luogo, nè a parole nè a fatti, ad alcuna di quelle illegali manifestazioni, che contraddistinsero altri Comizi tenuti nei giorni scorsi: l'ambiente patavino, così saturo di legalità, produceva naturalmente il suo effetto anche sul Comizio. Circa il tocco, le Società operaie invitate, si raccolsero colle loro bandiere alla Piazza Capitanato, dove le attendeva la banda *Unione*, e d'onde mossero, precedute dalla medesima, per le Piazze verso il teatro Garibaldi.

Nella traversata non abbiamo udito grida, nè rimarcato indizi di forti entusiasmi: pareva una compagnia che si dirigesse ad una passeggiata giunonica. La gente guardava, poi andava per i fatti suoi, mentre le suonate della Banda si tiravano dietro naturalmente molta adolescenza.

Di bandiere per la via ne abbiamo notate quattro: due altre però si trovavano sul palcoscenico del teatro, dove era collocato il banco presidenziale.

Venne rimarcato che fra le bandiere mancava quella della Società di mutuo soccorso fra gli Artigiani, negozianti e Professionisti, la più numerosa fra le Società Operative di Padova: si è poi saputo che in un'adunanza della sera precedente, questa Società aveva deliberato di non farsi rappresentare al Comizio: non abbiamo neppur veduto la bandiera della Società dei Tipografi, nè vi assisteva, da quanto ci consta, alcuna rappresentanza dei volontari 1848-49.

Quando la dimostrazione passò dinanzi Pedrocchi, fra dimostranti e curiosi era di poche centinaia: non si fece mostra di alcun emblema vietato: una delle bandiere aveva i nastri rossi, ma non vi è alcun regolamento, che prescrivere alle Associazioni di portare sulle loro bandiere i nastri di un colore, piuttosto che dell'altro.

Fra la gente in marcia prevaleva l'elemento operaio: nella celere traversata non vi abbiamo distinto, della democrazia militante, che i Signori avv. Tivaroni e Poggioli.

Quando vi giunse la Dimostrazione, il teatro era già pieno, e i non elettori, obbedienti all'invito, costituivano la grande maggioranza della riunione: fu anzi rimarcato che, per la loro età, parecchi di essi restarono qualche tempo nella stessa condizione, anche supposto che le aspirazioni elettorali del Comizio fossero prontamente secondate.

Nell'ufficio della Presidenza, e fra gli oratori, spiccava invece l'elemento dei non eletti: riproduzione in parte del Comizio di Milano: ai Messori, ai Bariani ed altri, facevano riscontro il Pacchierotti e il Callegari per le elezioni politiche, altri parecchi per le elezioni amministrative, cui l'urna elettorale si si è mostrata ostinatamente crudele.

Facciamo storia, e non satira: la statistica vuol la sua parte anche nei Comizi, perchè la specificazione degli elementi aiuta l'opera dell'osservatore.

Il Presidente Pacchierotti dichiarò aperta la seduta alle 4 1/2.

Qui un punto di distacco, di profondo distacco fra il Comizio di Milano, e il Comizio di Padova: il fiasco, il vero fiasco non è ancor fatto.

A Milano una parte del pubblico si crede insultata, perchè un oratore s'attenta rendere omaggio alla lealtà del Re: a Padova s'inaugura il Comizio colla marcia reale fragorosamente applaudita.

Poi l'anno di Garibaldi accolto anch'esso con applausi strepitosi.

Un popolano dal palcoscenico grida: In nome di Dio! In nome di Dio! Viva Garibaldi! (Applausi frenetici).

Dio e Re: come qualche cosa di diritto divino!

Si comunicano telegrammi di adesione del senatore Macchi di Varedò, di Berrattieri, di Cavallotti. Grida di: *Eviva Cavallotti!* ed applausi. Niente di più giusto di quei viva e di quegli applausi a colui, che ha fatto prendere impegno alla Camera di votare una riforma elettorale prima delle vacanze, da parte di un Comizio indetto per quella riforma.

Pacchierotti giustifica la sua presenza al seggio presidenziale. È un uomo di spirito il signor Pacchierotti. Egli dice: «Signori! Io sono un Presidente a corso forzoso. Signori! È il terzo peccato di presidenza, ch'io commetto questa volta.»

Il corso forzoso poteva forse alludere a tentativi, che si dissero fatti, ma inutilmente, per la venuta di qualche spiccatà individualità della democrazia, collo scopo di presiedere al Comizio del Teatro Garibaldi.

Pacchierotti espone lo scopo dell'adunanza.

«Il popolo deve far riconoscere la sovranità della nazione — confermare l'unità del territorio nell'unità dei suoi diritti e doveri.»

«Ecco il voto che deve esprimere l'adunanza. Ecco Signori la fiamma di fuoco (?) che bisogna far scaturire dalla ghiacciaia di Padova.»

«Padova è la cittadella del partito moderato — ma accanto la cittadella s'innalza un fortissimo di granito che porta scritto sulla sua bandiera: progresso materiale e morale.»

Seguono alcune variazioni sul tema, e poi:

«Essere o non essere nella vita politica vuol dire vita o morte morale.»

«Essere elettori vuol dire veder consacrato il più importante diritto, come quello di far parte della cosa pubblica, vedere rialzata la dignità dell'uomo e del cittadino — assumere la responsabilità delle leggi ecc. ecc.»

Mentre lasciando le cose, come sono: «Questo povero popolo è considerato carne da cannone.» (Applausi)

Dà atto delle adesioni di varie associazioni — tra le quali — strano — comprende il voto personale del signor presidente della Società d'Incoraggiamento (!)

Accorda la parola agli oratori. Noi non vogliamo passare in rivista paratamente i discorsi. Si possono riassumere nel solito ritornello d'obbligo: giù il privilegio — vogliamo il voto del popolo — non il voto dei nobili e dei censiti.

Senonchè i problemi che rappresentano i voti d'una nazione si risolvono colle garanzie del senno e dell'educazione popolare — e non solamente col'facili trionfi della declamazione (oh il palcoscenico!)

Però, se la critica giudiziaria, seria, imparziale dell'attuale sistema elettorale ha fatto difetto, non hanno mancato le frasi e le gesticolazioni.

Si è aperto il fuoco bruciando una cartuccia contro il privilegio e il fuoco ha finito per bruciare innanzi la sublimata figura della libertà, cotanto invocata nell'Assemblea, g'incensi dell'insensatezza. Ad un gruppo di cittadini che non votarono l'ordine del giorno, un urlo imperioso indisse: la porta o la votazione! È vero che il presidente richiamando i dimostranti al rispetto delle opinioni gli invitava alla calma; ma chiediamo noi: Quali pronostici si possono trarre sui risultati del voto manifestato dall'assemblea, se quando si dice di rendere omaggio alla libertà, nello stesso momento si vuol soffocarla, e si tenta inaugurare un sistema di votazione comata?

Ecco perchè questi voti non hanno valore; ecco perchè il trionfo della frase non vuol dire ancora il trionfo dell'intelligenza e dell'educazione popolare.

D. p. u. noi non abbiamo riscontrato in nessuno dei discorsi fatti alcune di quelle idee che valgono a scuotere un'opinione o ad indurre un convincimento.

Si è voluto negare l'attuale sistema elettorale, ma non si è potuto affermare il suffragio universale sopra una base di principi razionali, che garantiscano nei loro risultati la volontà vera e cosciente del paese.

Con tutto ciò noi non eravamo contrari al Comizio: tutt'altro. Ancora l'altro giorno ci siamo espressi a favore del suffragio universale, data una educazione politica relativa di un paese.

Lo siamo poi fino da questo momento, piuttosto che sottoscrivere all'insano progetto ministeriale, che era sotto l'esame di una commissione.

Ad una riforma che costituirebbe un privilegio certo pagli *escamisados*, noi preferiamo l'alea del suffragio universale con tutte le sue follie, con tutti i suoi pericoli, anche col pericolo di una *tabula rasa*.

Saranno poi esauditi i voti del Comizio?

È questa la domanda che, molti degli intervenuti facevano a se stessi, e ai quali pareva di leggere sulla porta, invece del due versi danteschi, citati dal Presidente:

Qui si conviene lasciare ogni sospetto
Ogni viltà convien che qui sia morta
L'altro verso del grande poeta:

Lasciate ogni speranza, o voi ch'entrate.
Rettifiche sul Comizio di ieri. — Ci affrettiamo a pubblicare la seguente lista pervenuta:

Preg. sig. Direttore del *Giornale di Padova*.

Padova, 21 giugno 1880. In rettifica della dichiarazione fatta dall'egregio Presidente del Comizio Popolare e riportata nel reputato di *Lei Giornale* nell'edizione del mattino del N. 171, posso assicurarla che il Presidente della Società d'Incoraggiamento non ha fatto in nessuna maniera, adesione al Comizio di ieri.

Lo stesso egregio dott. Pacchierotti s'è accorto dell'equivoco; per cui nel verbale di seduta non risulta la dichiarata adesione.

Ringraziandola anticipatamente me Le protesto

Suo dev.
EMILIANO BARBARO
Presidente della Società d'Incoraggiamento.

— Facciamo anche dal canto nostro una rettifica.

Da una relazione comparata questa mattina sul Comizio di ieri, risulterebbe che il *Giornale di Padova* vi avesse un suo rappresentante.

Ciò è inesatto. Alcuni amici del *Giornale di Padova* furono bensì al Comizio, ma la Redazione non diede ad alcuno di essi l'incarico di rappresentarla.

Il Presidente del Comizio avendo veduto entrare la persona, cui allude quella relazione, le chiese se fosse venuta quale rappresentante del *Giornale di Padova*, offrendole in tal caso il posto riservato alla stampa.

La persona dichiarò d'interventare al Comizio per conto proprio, e senza rappresentare alcuno.

Se il signor Presidente Pacchierotti avesse avuto l'opportunità d'informare l'estensore di quella relazione, la inesattezza, di cui ci occupiamo, non sarebbe corsa.

Fiori del comizio. — La diffusa relazione, che abbiamo pubblicata sull'andamento - per così dire - generale del Comizio di ieri, lascia nell'ombra e doveva farlo - certi particolari, che noi non sapremmo chiamare altrimenti che *fiori del comizio* - tanto furono varloplinti e smaglianti. Ce n'era da comporre un bouquet monstre.

Noi - di quei fiori - ne abbiamo raccolti alcuni alla sfuggita e li offriamo ai lettori.

Uno degli oratori inneggiò alla esaltante ed al patto sociale - Amen! Tuttavia la Presidenza si stimò in dovere di dichiarare che non aderiva alle idee del Signor..... pardon..... del cittadino preopinante.

E è proposito di Presidenza! Questa era composta - oltre che dal sig. Gaspare Pacchierotti - del signori prof. Canestrini ed avv. Luigi Mori.

Il primo stava a sinistra, il secondo a destra del sig. Pacchierotti.

Concessiamo ed ammiriamo come individualità scientifica il prof. Canestrini - pure mantenendoci da lui divisi nel campo delle idee politiche. Quanto al sig. avv. Mori non sappiamo per quai titoli di competenza politica egli sia stato assunto; all'onore del seggio presidenziale.

Et ascoltati sunt! Dopo la parata di un popolano, il sig. Pacchierotti si tirò vicino l'oratore, lo abbracciò e lo baciò.

Qui si potrebbe ripetersi un proverbio, ch'è il titolo d'una graziosissima commediola di F. Martini - *Un bacio da non è mai perduto.*

Chissà che il proverbio non avesse chi giusto anche sta volta e che il signor Pacchierotti - in esso di elezioni - possa contare sul voto del popolano oratore - fu che questi, prima della prova dell'urna, non muola nella prova delle *barricate*, sorte dal parve aspirare a un certo punto del suo discorso.

Un altro degli oratori - dopo aver tartassato il povero partito moderato - si offerse di rappresentare Padova al Parlamento nella nuova Camera di là da venire, e fece la sua offerta con queste parole:

«Invece di mandare a Montecitorio qualche altra bestia, mandata me; tant'è: fra due bestie pigliate la minore.»

Storico! è basta.

Voci speranze che corrono. Poche volte avviene che ogni classe di cittadini dimostri la sua piena soddisfazione ad un lavoro come quello testè compiuto in Via Della (1) presso Seracinesse. Ognuno lo saluta come opera riuscita veramente bene e, ciò che è meglio, senza alterare il bilancio o gravitare i cittadini, più delle altre città consorelle.

Il solido, esteso, ed elegantissimo ponte metallico, onora egualmente l'ufficio tecnico municipale, che lo ha ideato con perfetto buon gusto e calcolato rigorosamente, come la rinomata officina Rocchetti che con scrupolosa esattezza ed impegno zelantissimi, lo ha innappuntabilmente fornito. Sarebbe giusto che persona idonea, dicesse dettigliatamente con competenza di questo manufatto importantissimo.

L'utilità, il comodo, la bellissima prospettiva, ottenute con la nuova strada, formano fra d'ora una vera delizia per padovani, che, pedestri, equestri o trainati, tutto il giorno vi accedono. Lo sarà poi maggiormente quando verrà aperta la votata barriera, attivato il tanto necessario ufficio daziario, e compiute le finitime strade.

Chi va o viene dalla parte di Vanzo, resta sorpreso dalle incantevoli viste messe colla d'un tratto allo scoperto, talchè, il vasto tenimento Piazza colle ampie praterie varloplinte, il labirinto centrale, gli eccelsi filari, il boschetto, il tempietto, la torre, vi sembrano posti a bello studio, per far maggiormente risaltare quella posizione invidiabile.

Posizione che acquista una importanza speciale per avvicinarsi di tanto al Prato della Valle, da potervi accedere direttamente, e, dopo una girata al Bassanello senza battere il sasso, ritornarvi in pochi minuti, percorrendo ottime strade fiancheggiata da una linda borgata, dal fiume famoso, dalle rigogliose coltivazioni vicine e dagli suganei lontani.

Ma appunto in vista di tanti pregi ottenuti s'ipramerato, ogni celo di persone manifesta un disgusto vivo, immediato ed una disapprovazione de-

(1) Sembrami giustificato questo nome dalla antica Accademia Della sulla di cui sede passa ora la nuova strada. Così pure il nuovo ponte potrà chiamarsi Ponte Seracinesse dalla porta e riviera ommiame.

sta, pel collocamento in quel luogo delle case operaie, e considera infelicitissima quella deliberazione sotto ogni rapporto.

Santa cura quella di provvedere chi ne abbisogna di tetto sano ed a buon mercato, ma tutti ad una voce dicono che quella non era certo l'età opportuna, e tanto più ora che il Comune acquistò dal R. Erario tutto il circuito murato e gli spalti annessi estesi ssimi.

Gli operai, e tutte le classi diseredate dalla fortuna, prediligono i borghi vicino alle porte, onde provvedersi con vantaggio e facilmente di quanto occorre alla vita; rifuggono dal porsi in mostra, ed amano di vivere modestamente appartati colle loro famiglie.

La classe agiata d'attonde, non desidera ostentare la sua miglior condizione, impassando col suoi ricchi equipaggi dinanzi la casetta del proletario, quasi a dileggio dell'altra povertà. Usa, come è suo diritto e dovere, di tutti i comodi della vita e nello stesso tempo col lusso misurato intende di favorire la produzione, il lavoro, ed il maggiore sviluppo della nazionale ricchezza, a beneficio di tutti e dell'operaio particolarmente.

Con quelle case dunque, e in tale disumano, viene guastata una posizione preziosa, ottenuta per una fortunata combinazione di accidenti risorse, senza giovare nessuno.

Con poca spesa e minor studio si avrebbe invece colà un giardinetto ameno, ridentissimo.

L'acqua viva, netta, rapidissima vi scorre nel mezzo, la casa rurale, gli orti, il labirinto, gli spalti, le praterie fiorite, le eccelsi spallere d'alberi secolari, il bosco, il tempietto e la torre dei vasti giardini Piazza a levante, ed a ponente, il grandioso Stabilimento delle Dimesse, che così opportunamente presenta un angolo e due lati, e la strada di Vanzo, con altro bellissimo bosco all'imboccatura delle ville Roncio.

Le case stesse si troverebbero poi in condizioni sanitarie molto infelice e pericolosa. Nessuno ignora che, singolarmente in autunno, si eleva alla sera in quella bassa postura, e vi permangono tutta la notte, una fitta sinistra nebbia che può tornare esiziale a tutti e massime a quei manca dei comodi della vita, di tanta abbondante e di una ben fornita cantina.

La facciata, rivolta a tramontana, guasterebbe nel verso il piano stradale. Dalle porte aperte, come è costume, la figliolanza si troverà di frequente sul marcia piedi e sulla strada adiacenti, distanti un solo metro, e quindi con suo grave pericolo, diffidilo sorveglianza delle famiglie che devono attendere al lavoro continuo, e responsabilità massima per i cocchieri e padroni per di là transilanti.

I ragazzi sono poi adesso tanto graziosi e sviluppati che potrebbero, fors'anche involontariamente, spaventare i cavalli col gettare dal balcone, dal tetto, dal cortile, trastulli, plettruzzi, fiori, o qualche altra cosa di meno olettante, come avviene già a volta; d'attonde i nostri molto attivi, ma molto pochi sargentini, non potrebbero fare miracoli, col trovarsi contemporaneamente qui e là, al centro cioè, ed alla estrema periferia della villa.

Certo troppo tardi giungono siffatte lamentazioni, ma il pubblico d'attonde non poteva avvertirle sino a tanto che rimaneva sbarrata la via. Egli sa bene che della scienza del poi sono pieni le fosse e per questo accennerebbe un rimedio immediato, possibile, rendendo così, un'altra volta, fortunato uno sbaglio che sembra a tutti evidentissimo.

Ecco il rimedio:

Qualora fosse accolta l'idea del Municipio, verrebbe, con tutta urgenza, presentato un progetto che offrirebbe colà, per cinque giorni alla settimana, un comodissimo bagno borghese naturale, non in vasca, che le vasche hanno fatto il lor tempo, ma in un sicuro, lungo e largo specchio d'acqua netta e correntissima.

La larghezza si otterrebbe a volontà mediante escavo sulla estesa zona di terreno adiacente di proprietà comunale e senza ledere minimamente i diritti degli utenti e dei confinanti.

Il bagno, mediante fitta piantagione di verdi e massime di salicci piangenti, che in quell'umido terreno crescerebbero rapidamente, verrebbe d'ambo le sponde, riparato dal sole e profumato tolto alla vista dei passanti e dal vicino educandato.

7 ASSORTIMENTO 287
Omnibus e Giardinieri
 nuovi ed usati
 da vendersi
 a favorevoli condizioni
 in BRESCIA
 presso la Ditta Francesco Sega



Acque dell'Antica Fonte di PEJO
 Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale.
 100 Bottiglie Acqua L. 23 — L. 36 50
 Vetri e cassa „ 13 50
 50 Bottiglie Acqua L. 12 — L. 19 50
 Vetri e cassa „ 7 50
 Casse e vetri si possono rendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia, e l'importo viene restituito con Vaglia Postale. 3-294
 In PADOVA - Agenzia della Fonte rappresentata dal sig. Pietro Cimogotto - Piazza Pedrocchi.

L'ACQUA ANATERINA
 PER LA BOCCA
 Genuina e garantita del D. POPP
 è inarrivabile nei suoi salutarissimi effetti sulla bocca e i denti, quando invece l'acqua anaterina per la bocca falsificata e fatta oggetto di speculazione, peggiora la malattia particolarmente nella sua applicazione. Le seguenti linee ne somministrano una novella prova.

Al sig. D. J. G. POPP
 i. r. dentista di Corte in Vienna
 I suoi preparati si trovano assai difficilmente qui in provincia, pel motivo che quelle Ditte, che la mettono in commercio tengono anche altri preparati dello stesso nome, imitati, che raccomandano ai compratori come la migliore, ma che però non merita notoriamente di farne uso, e anzi in molti casi è dannosissima.
 E per questo motivo che io mi rivolgo a Lei, con preghiera di spedirmi per posta una bottiglia della salutare acqua anaterina per la bocca della quale finora non si riscontra altra migliore e così pure una dose della sua eccellente pasta anaterina odontalgica.
 La riverisco distintamente e mi rassegnò di V. S.
 Devotissimo
 TRAJANO MIESCU, avvocato
 Oravitza, 18 febbraio 1877.
 Depositi: in PADOVA alle farmacie Cornello, Roberti, Arrighini, Bernardi, Durer-Buchetti e Giuseppe Merati profumiere, via Gallo. - Ferrara: Navarra - Ceneda: Marchetti - Treviso: Bindoni, Fracchia e Zanetti - Vicenza: Valeri e Fracchiere - Venezia: Bötner, Lampirini, Caviole, Ponci, Agenzia Longega - Milano: Roberti - Rovigo: Diego - Chioggia: Rosteghin - Bassano: A. Comini profumiere. 4-195

N. 9936-799 Div. II. 3-271
GIUNTA MUNICIPALE DI PADOVA
AVVISO

Presi gli opportuni concerti colla Commissione Municipale, si rende noto che le Corse dei Cavalli solite a darsi nella gran Piazza VITTORIO EMANUELE II avranno luogo come segue:
 Nel giorno di Domenica 18 Luglio p. v.
PRIMA CORSA DEI SEDIOLI
 CON CAVALLI D'OGNI ETÀ E RAZZA
 Il numero dei Sedioli non potrà oltrepassare quello di 12, nè essere minore di 9, divisi in tre Batterie. - I Cavalli vincitori in ciascuna Batteria eseguiranno la prova di decisione, in seguito alla quale, oltre alla Bandiera, riceveranno,
 Il Primo un premio di L. 800 - Il Secondo un premio di L. 600
 Il Terzo un premio di L. 400.

Nel giorno di Martedì 20 Luglio p. v.
CORSA DEI FANTINI
 a peso libero con sella e Cavalli di qualunque età e razza.
 Il numero dei Fantini non potrà essere maggiore di 18, nè minore di 9 e verranno ripartiti in tre Batterie. I due cavalli che primi giungeranno alla meta nelle singole Batterie, dovranno prender parte alla prova di decisione in seguito alla quale riceveranno, oltre alla Bandiera,
 Il Primo un premio di L. 900 - Il Secondo di L. 700 - Il Terzo di L. 500.
 Prima della prova di decisione, avrà luogo una **CORSA DI SEDIOLI** fra i tre premiati nel giorno 18 e quello che giungerà primo alla meta riceverà un premio di L. 100.

Nel giorno di Giovedì 22 Luglio p. v.
SECONDA CORSA DEI SEDIOLI
 con Cavalli nati ed allevati in Italia di qualunque età.
 In questa corsa non saranno ammessi i due cavalli che avranno riportato il primo o secondo premio nella corsa precedente del giorno 18. Il numero dei sedioli non potrà oltrepassare quello di 12, nè essere minore di 9, divisi in tre Batterie. I Cavalli vincitori di ciascuna Batteria, eseguiranno la prova di decisione, in seguito alla quale riceveranno, oltre alla Bandiera,
 Il Primo un premio di L. 600 - Il Secondo di L. 400 - Il Terzo di L. 250.

Nel giorno di Domenica 25 Luglio p. v.
CORSA DELLE BIGHE
 Le Bighe saranno 9, ripartite in tre eguali Batterie. - Non entrerà nella prova di decisione che quella Biga, la quale giungerà prima alla meta nella corsa della sua Batteria. - Le tre Bighe ammesse alla prova di decisione avranno, oltre alla Bandiera,
 La prima un Premio di L. 1200 - La Seconda di L. 1000
 La Terza di L. 800.

AVVERTENZE
 I Cavalli ed i Guidatori non saranno accettati se non dietro esame e giudizio del Comitato a ciò stabilito, composto dei signori: Buzzacchini march. Osvaldo - Balbi Valier conte Alberto - Rignano Alberto - Selvatico marchese Luigi - Selvatici Giuseppe.
 L'Ufficio del Comitato è aperto ogni giorno dalle ore 12 merid. alle ore 2 pom. nella Loggia Amulea, in Piazza Vittorio Emanuele II.
 I Cavalli dovranno essere iscritti presso il Comitato almeno otto giorni prima della rispettiva corsa.
 Le iscrizioni si faranno esclusivamente, o presso il Comitato, o mediante lettera assicurata diretta al Comitato medesimo.
 Le domande d'iscrizione saranno accompagnate dal deposito cauzionale di L. 100 (cento) per ogni cavallo.
 I Cavalli iscritti, dovranno essere presentati al Comitato almeno quattro giorni prima della corsa sotto pena, mancando, della perdita del deposito.
 Il Comitato, prima di accettare i Cavalli, avrà diritto di sottoporli a prova.
 I Cavalli ammessi alle corse, prenderanno parte nelle Batterie dietro estrazione a sorte. Ciascuna corsa conterà di tre giri (metri 2000 circa). Le corse dei Sedioli e dei Fantini avranno principio alle ore 6 pom. quelle delle Bighe alle ore 6 1/2 pom.
 La Commissione sarà in facoltà di far correre nel giorno 22 Luglio i vincitori nella corsa dei Fantini concedendo un premio in denaro al Cavallo che arriverà primo alla meta.
 Il deposito cauzionale di cui sopra sarà egualmente perduto, se il Cavallo non fosse stato condotto al sito indicato dal Comitato almeno venti minuti prima della corsa, od anche, se pur condotto, non vi abbia preso parte.
 Se il numero dei Cavalli iscritti per ogni singola corsa, non raggiugesse quello fissato, la corsa sarà modificata o soppressa.
 Padova, 21 Maggio 1880.
 Il Sindaco PICCOLI

ARRIVO IN VENEZIA
AVVISO INTERESSANTE
 PER LE PERSONE affette da

30 Anni di Esercizio **Ernia** 30 Anni di Esercizio

L'Ortopedico sig. L. ZURICO, con Stabilimento di Prestati Chirurghi a Milano, Via Cappellari, 4, inventore privilegiato del tanto benefico e raccomandato Cinto Meccanico-Anatomico per la vera cura e miglioramento delle Ernie, incoraggiato dal crescente numero di richieste che a lui pervengono dal Veneto specialmente, espone anche quest'anno in Venezia dal 10 al 30 del prossimo Giugno un ricchissimo assortimento dei salutarissimi prodotti della rinomata sua officina, certo così di favorire i molti clienti e quanti amano la perfetta tutela del proprio fisico contro un incomodo spesso fatale. Il Cinto Meccanico-Anatomico, sistema Zurico, troppo noto per decantare la superiorità e straordinaria efficacia anche nei casi più disperati, è preferito dai più illustri cultori della scienza Medico-Chirurgica d'Italia e dell'estero siccome quello che nulla ormai lascia a desiderare, sia per contenere all'istante qualsiasi Ernia, sia produrre, in modo soddisfacentissimo, pronti ed ottimi risultati: è inutile aggiungere che tutto ciò si ottiene senza che la persona affetta da Ernia abbia a subire la minima molestia; anzi, all'opposto, gode d'un insolito e generale benessere.
 Nell'interesse poi del pubblico bene si avverte di guardarsi dalle contraffazioni le quali, mentre non sono che grossolane ed infelici imitazioni, peggiorano lo stato di chi ne fa uso, il vero Cinto, sistema ZURICO, si trova solo presso l'inventore a Milano, non essendovi alcun deposito autorizzato alla vendita. - Si dà consulto anche sopra la deformità di corpo. Non si tratta per corrispondenza.
VENEZIA, S. Marco, Campo S. Moisè N. 1464 P. II.
 Si riceve tutti i giorni, compresi i festivi, dalle 10 ant. alle 4 pom. 12-26

108-13
HAIRS' RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE
 preparazione del chimico-farmacista A. Grassi - BRESCIA
 Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore non è un feticcio, non unge, non lava, non macchia la pelle e la biancheria; non fa più uso di lavare e di grassare i capelli, né prima, né dopo la sua applicazione, ed il partorisce immenso.
 Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come riparatore, riproducendo e ricostituendo quella parte di materia colorante che manca di formarsi nella loro vita e che costituisce per malattia, per età avanzata o per altre cause occasionali, il punto di partenza di loro colore primitivo nero, castagno, biondo, ecc., insensibile e la caduta prematura la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la sua bellezza giovanile.
 Astringe inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza produrre incomodo e macchia ed essere preferito ad ogni altro preparato che trovati in commercio, tanto per la sua efficacia come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per l'economia della spesa.
 Prezzo della bottiglia con l'istruzione L. 3
 La BOTTIGLIA si vende esclusivamente dal preparatore A. Grassi, in PADOVA da Antonio Bedon Profumiere Via S. Lorenzo, e da tutti i suoi Fuggiani Parrucchiere Piazza Cavour.
AVVERTENZA - Trovandosi in commercio altri liquidi che si spacciano sotto questo nome, ma che non hanno nulla di comune col Ristore dei capelli preparato dal sottoscritto, si raccomanda ai consumatori di scegliere che ogni fiasca porti impressa la *Marche di fabbrica* come la presente, tanto sull'etichetta quanto sulla fascia e capsula nonché la firma del preparatore.
 Tanto l'etichetta quanto il Marché di fabbrica qui segnato, sono stati depositati sotto il sig. della Legge, e i contraffattori saranno puniti a termini del Art. 5 della Legge 29 Agosto 1862 N. 4579.
 A. GRASSI

BELLAVITE prof. LUIGI
 CONTINUAZIONE DELLE NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE
 AL
CODICE CIVILE DEL REGNO
 CONTRATTO DI MATRIMONIO
 L. 1 - Padova, 1876, tip. F. Sacchetto - L. 1

NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE
 AL
CODICE CIVILE DEL REGNO
 DI LUIGI BELLAVITE
 I. Delle obbligazioni condizionali. - II. A tempo determinato.
 III. Alternative.
 IV. In solido. - V. Divisibili ed indivisibili.
 Padova, Tip. Sacchetto, in-8 - Lire 5

Tipografia edit. F. Sacchetto
PADOVA
PRINCIPII DI PROSODIA
 e metrica latina
 e Prosodia metrica italiana
 del prof. RICCOBONI
 Lire 1.50 - in-12 - Lire 1.50.
GENNA A. M.
FISIOLOGIA ED IGIENE
 del contadino di Lombardia e del Veneto
 Lire 1 - in-12 - Lire 1

ELETTORI E DEPUTATI
BREVI RICORDI
 DI
LUIGI CAV. MOROSINI

PREMIATA TIPOGRAFIA EDITRICE
IL DISEGNO
 ELEMENTARE E SUPERIORE
 AD USO
 DELLE SCUOLE PUBBLICHE E PRIVATE D'ITALIA
 Part. due con tredici Tavole
 Lire QUATTRO - Padova, in-12 - QUATTRO Lire
 PADOVA - F. SACCHETTO - PADOVA

Publicazioni della Tipografia Edit. F. SACCHETTO, Padova

LUIGIANA PROF. F.
 (Biblioteca Medica)
Fisiologia degli Istiti
 in-12 - Lire 1.50
L'educazione degli Istiti
 in-12 - Lire 1.50
Fisiologia dei Colori
 in-12 - Lire 1.50
LEMOIGNI PROF. A.
 II
Linguaggio degli animali
 in-12 - Lire 1.50
LOMBROSO PROF. C.
L'Uomo Bianco e l'Uomo di Colore
 in-16 - Lire 2

Psiche
Sonetti inediti
 di
G. Prati
 Una vol. in 12° di pag. 560. - Lire 25
SELVATICO M. PIETRO
GUIDA DI PADOVA
 i suoi principali contorni
 INCISIONI, VEDUTE E PIANTE
 Padova, in-12 - L. 3.00

BERNARDI DOTT. L.
 (Biblioteca Scolastica)
Il Maestro del Villaggio
 in-12 - Lire 4
BOLAFFIO DOTT. L.
La Stenografia Italiana
 secondo il sistema GABELSBERGER
 in-12 - Terza edizione - Lire 1.50
BERLAN PROF. F.
 Le più belle pagine
 della Divina Commedia
 in-12 - Lire 1.50
MUZZI G.
 Intelletto, Memoria
 e Volontà
 in-12 - Lire 1.50

PREMIATA TIPOGR. F. SACCHETTO
SANTINI prof. G.
Tavole di Logaritmi
 PRECEDUTE
 da un Trattato di trigonometria piana e sferica
 Padova, Tip. Sacchetto.

PREMIATA TIPOGR. F. SACCHETTO
 Pr. Giuseppe Cappelletti
Storia di Padova
 Prezzo L. 15